Anno II. Sabbato 26 gennaio 1867 Num. 22

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandarci articoli o notizie dalla provincia, od annunzi da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla *Direzione del Giornale di Udine*, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all' *Amministrazione*.

Si ricorda agli onorevoli Municipii, ai R. Commissariati distrettuali e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plichi a noi diretti, per non obbligarci o a pagare la sopratassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale.

Si raccomanda ai signori Socj di inviare l' importo del primo trimestre in corso, cioè un vaglia per it. lire *otto*.

LA RIFORMA DELL' ESERCITO

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati, il ministro Cugia fece sentire le sue idee circa alla riforma dell' esercito. Egli confessò che la sua riforma non è radicale; nè ragionevolmente si poteva chiedere adesso al Governo che mettesse in atto una radicale riforma. Non si priva il paese ad un tratto della sua forza senza dargliene un' altra, non si passa di slancio dall' uno ad un altro sistema. Siamo perfettamente d'accordo su ciò.

Ma dopo questo, bisogna pure pensare, se non sia d' uopo formarsi un sistema, un sistema nuovo, radicale, conforme alle condizioni generali del paese, alle condizioni attuali, ma più ancora alle permanenti.

Il paese vuole essere forte, ma forte per la difesa, piuttosto che per offendere, senza togliersi per questo la possibilità di affrontare una guerra, quando sieno implicati nella sua politica dei grandi interessi nazionali. Nel tempo medesimo non vuole esaurire tutte le sue forze economiche nell' esercito permanente. Quale è il miglior mezzo per ottenere questo scopo?

A noi sembra, che non si possa organizzare una difesa sicura ed economica, da potersi, occorrendo, tramutare in offesa, che educando *tutta* la parte maschia del popolo italiano alle armi. Un grande popolo, i cui cittadini sono tutti resi atti a prendere le armi per la difesa del loro paese, non sarà attaccato da nessuno; e nessuno oserà sciogliere le grandi quistioni internazionali dell' Europa a proprio profitto, senza tener conto anche delle sue *forze*. Ora come può giungere ad un tale risultato l' Italia?

A noi sembra, che per arrivarci sia duopo procedere sulla via che indichiamo.

1. Introdurre in tutte le scuole (e le scuole sieno da per tutto) gli esercizii militari preparatorii e la ginnastica, con tutti quegli esercizii del corpo, i quali rendano robusti, forti e coraggiosi i giovanetti.

2. Nelle scuole secondarie, tanto classiche come tecniche, e più in queste che in quelle, introdurre un insegnamento applicato agli studii militarii.

3. Nelle Università e negli altri Istituti superiori, introdurre le cattedre che si riferiscano direttamente ed indirettamente, all'arte della guerra.

4. Aggregare *tutti* i giovani dell' età di diciotto anni alla *guardia nazionale*, ma che sia una cosa seria e che abbia di mira principalmente gli esercizii militari, in modo che passando nel servizio attivo sieno tutti istrutti abbastanza, e non abbiano da apprendere che una disciplina più rigorosa e gli esercizii di campo.

5. Far passare *tutta* la gioventù per l'esercito attivo, ma non tenervela al di là di due anni. Durante questo servizio, invece che tenere i soldati nelle città, dove le guardie nazionali giovani e le riserve ed i carabinieri devono bastare, tenerli il più che sia possibile ne' luoghi aperti, adoperandoli anche nei lavori delle strade, massimamente nelle provincie meridionali, e nei giorni di riposo facendoli istruire, affinchè tornino a casa migliori sotto a tutti gli aspetti.

6. Licenziati dal servizio attivo, dopo due anni, i soldati, tenerli per altri cinque nella riserva, che chiameremo attiva, in quanto sarebbe obbligata a fare ogni anno gli esercizi di campo, però nella *regione* in cui si trovano. Questa riserva potrebbe essere messa sul piede di guerra occorrendo.

7. La seconda riserva potrebbe durare dai dieci ai dodici anni, e non sarebbe altro che una guardia nazionale, assieme alla parte giovane, colla quale, in caso di guerra, verrebbe ad essere chiamata al servizio di fortezza e di guarnigione.

8. Nei paesi di confine, e specialmente di montagna, ordinare la guardia nazionale con riguardo alla guerra guerreggiata al modo dei Tirolesi; nelle piazze forti istruirla nell' uso del cannone; nelle piazze marittime addestrarla nell' arte de' marinai.

9. Introdurre feste e divertimenti, i quali concorrano anch' essi allo scopo di agguerrire le popolazioni; come il tiro a segno, le corse, le cavalcate, le caccie, le sfide navali. E così pure giovarsi a questo scopo anche delle professioni meccaniche.

Per ottenere completamente una tale riforma ci vorrebbe una decina di anni; ma basterebbero la metà a bene avviarla, se s' intraprendesse seriamente. Ora non sappiamo comprendere, perchè non si debba mirare a tale scopo; nè perchè non dobbiamo affrettarci a porci su questa via. Dato per iscopo finale questo risultato, si farebbe presto a trovare la via per arrivarci gradatamente, senza mettere in pericolo una istituzione, la quale ha ora anche uno scopo di civiltà.

A nostro credere una simile riforma agirebbe profondamente ed utilmente su tutta la società italiana, la trasformerebbe cangiandone i costumi, e giverebbe a creare una forza fisica ed una forza morale molto maggiore.

Noi abbiamo bisogno di rialzare i caratteri e di temprarli meglio, di creare le abitudini della disciplina, della esattezza, del lavoro, dell' onore, di rifare insomma il popolo italiano. Crediamo che un simile ordinamento militare otterrebbe un tale scopo, senza gravare grandemente sulle finanze dello Stato, e senza essere d' impedimento alle professioni private ed al libero svolgimento della produzione.

Quando si ha da riformare bisogna avere il coraggio delle cose grandi, ed uscire dal formalismo ordinario. Se l' Italia entrasse coraggiosamente in questa via, accrescerebbe il suo credito in Europa, e farebbe vedere che sa dare alle altre nazioni anche degli esempi. Una tale riforma avrebbe una virtù educatrice e la crescente generazione si farebbe per essa diversa da quella che crebbe nella servitù, e sarebbe più degna della libertà.

V.

EDUCAZIONE ZOPPA

I.

Da parecchi mesi in qua si parla e si scrive d'istruzione continuamente e si può dire senza respiro. Certo non se n'è parlato tanto in tutti i secoli scorsi, e si può dir pure, che quantunque se ne parli tanto al di d'oggi non si potrà parlare mai tanto quanto ne fu taciuto nei beati tempi or ora sepolti. Non già che non se ne parlasse affatto. Uomini distinti da un pezzo alzarono la voce di mezzo al silenzio e alla non curanza generale, facendo una buona semina di idee le quali oggi son venute a una germinazione abbastanza estesa. Prima di tutti il Lambruschini fin dal 1836 colla sua *Guida dell'Educatore* tenuta viva e vivificante per nove anni, diede all'istruzione un efficace movimento in Italia, svecchiando, innovando, avviando questa ch'io direi locomotiva dell'umanità progrediente e traendola fuori da un decrepito empirismo. Il Tommaseo, ora collaborando col Lambruschini, ora scrivendo a parte rincalzò il lavoro dell'uomo benemerito. Il professor V. Troya di Torino col suo *Educatore Primario* e qualche altro ancora, ch'io non fo adesso il censimento di tutti gli scrittori educativi, rinfiancarono e proseguirono l'opera rigeneratrice. Ma dopo tutto in 25 milioni d'Italiani e fra tante migliaia di scrittori ed istruttori quelle voci si alzavano isolate, rare, quasi direi sporadiche; al che se si aggiunga l'occhio sinistro con cui i governi d'allora e i vecchi partiti guardavano biecamente quel nuovo movimento educativo si comprende che il frutto non poteva corrispondere all'opera iniziatrice di quei valenti. Ora finalmente quell'opera sembra pigliare un vasto campo se si sta al molto scrivere, al molto parlare, al molto proporre, al molto decretare. Ma il fare è un altro paio di maniche. C'è pur troppo di mezzo l'imbarazzo di quel proverbio: dal detto al fatto c'è un gran tratto; il quale diciamolo francamente, chè un po' di vero non guasta, è un proverbio eccessivamente italiano. Ma diciamolo pure con uguale ingenuità per nostro conforto, che se il detto e il fatto sono due passi, e se il secondo non può farsi innanzi che sia fatto il primo, oggi possiamo dire d'essere sul primo e che la strada è aperta pel secondo. Certamente non è poco che quelle voci sporadiche sieno divenute epidemiche, e che da tutte le parti si gridi all'unisono, o quasi, che l'istruire, istruire, istruire sia una delle supreme necessità della na-

APPENDICE

Sabbatine di Don Guazzabuglio Accademico degli Sventati.

V.

Ai buoni Udinesi, ai cortesi Friulani (sì *cortesi*, malgrado una certa apparenza di serietà e riservatezza per cui ci chiamano *Piemontesi orientali*) ho raccomandato di dar tregua ai pettegolezzi, che turbarono i principii della vita pubblica tra noi, almeno durante la stagione carnevalesca. E sembra non aver io parlato al deserto. Ma non già per meriti che io m' abbia, o perchè il mio sermone abbia toccato il sodo della quistione, sibbene perchè negli onesti convegni del carnovale è facile dimenticare le piccole stizze e i puntigli della vanità. E si comincia già a preparare feste e divertimenti, che se ci faranno più leggiera la borsa, porteranno l' ottimo effetto di tenere uniti i cittadini ... almeno sino a che l' orchestra avrà suonato contraddanze, polke e mazurke, e gli altri pezzi ballabili oggidì in voga.

Quindi Udine non sarà l' ultima tra le città venete nella cronaca delle carnevalesche follie. Propongo però che alle varie Commissioni testè nominate (tra cui la tanto benemerita per immegliare la razza cavallina) se ne aggiunga un' altra col titolo di *Società del Carnevale*, sull'esempio di quelle di Milano e di Torino e di una simile inauguratasi a Venezia, la quale ha a quest' ora indirizzate migliaja e migliaja di circolari a tutti gli *scapigliati* d' Italia, d' Europa e del globo terraqueo.

Sì, Udine nostra, dopo tanta musoneria, dopo tante e sì prolungate quaresime, ripiglierà l' usanza del Carnovale. Fatta l' Italia, si rifarà il Carnevale.

Sì, amabili donzelle, graziose spasine, giovanotti eleganti, il bel tempo è alla fine venuto. L' Italia è fatta ... ed il Carnovale riaquista i suoi antichi diritti.

Ve li rammentate gli anni trascorsi, gli anni ultimi della dimora degli stranieri in queste povere città venete? Non mai una gioia, non mai una festa ... che fosse veramente gioconda: da mane a sera, e in tutte le stagioni, musoneria e crepacuore. E se talvolta taluni si sforzarono di abbandonarsi alla follia delle danze, la era ebbrezza che faceva più melanconico il domani.

Ma alla fine siamo noi, cioè siamo padroni in casa nostra: e a voi, donzelle udinesi, la politica, l'inumana politica non interdirà più i divertimenti della vostra età. Quante vezzose creature hanno a lamentare la prima giovinezza trascorsa in gemei fra le domestiche pareti! Quante dovettero invidiare alle nonne i chiassosi ritrovi da *Ballarin* e alla *Nave*, e le cavalchine del *Teatro Sociale!* E non era mica puntiglio quello di non voler divertirsi; era necessità, perchè se i Baccanali convenivano agli schiavi d' una volta, non potevano convenire a una gente che voleva scuotere le catene ed acquistarsi un posto al banchetto delle libere Nazioni.

E il giorno spuntò del riscatto! E siamo nel carnovale 1867; e si può abbandonarsi al piacer delle danze senza che ci dicano cattivi patrioti. Dunque quest' anno affrettiamoci a godere di un pochino d' allegria schietta, e si faccia gustare ai cortesi ospiti nostri il Carnovale udinese quale fu in altri tempi e quale esser deve nell' avvenire.

Oh l' avvenire del Carnovale! Anzi, l' avvenire sarà un carnovale continuo. Non più debiti, non più crittogama, non più atrofia, non più il trentatrè e un terzo, e (secondo le teoriche d' un economista paesano) agli abitanti tutti dello Stivale sarà concesso di fabbricarsi il sale e di abbondare nella dose per aver saporita la minestra, e tenerne qualche granellino in zucca, e ciò senza pagare un solo soldetto allo Stato, divoratore insaziabile di milioni! Se non che, lasciando l' avvenire per chi lo godrà, don Guazzabuglio vi consiglia, Udinesi e Friulani, a farvi onore nel Carnovale del 67. E poichè il sullodato economista, omo di talento che s'è fitto in testa di curare le finanze d' Italia, non ha immaginato ancora una tassa sulle gambe, da sostituirsi a quella sulla ricchezza mobile, beati voi! Con poca spesa ci sarà da divertirsi in questo primo Carnovale veramente italiano.

Ma, affinchè si possa divertirsi davvero, badisi un pochino alle circostanze topografiche, etnografiche, statistiche, storiche e semi-diplomatiche di esso. Le maschere ci hanno da essere, e va bene; i balli saranno pubblici e decenti, e va benissimo. Se non che, riguardo a maschere, cerchisi il nuovo, il grazioso, l' espressivo, perchè anche in questo divertimento di coprire la maschera abituale con una larva di tela cerata, ci può essere occasione a mostrar spirito.

E ben vengano le maschere alle cavalchine (se saranno) del *Teatro sociale!* E ben vengano al *Minerva*, per cura di Sar Tita (tipo degli impresarii) trasformabile in un giardino di Armida! E vengano anche al Teatro nuovo in Contrada Bellona che, in omaggio ai compatrioti, si chiamerà *nazionale!*

Speriamo di vedere maschere caratteristiche del tempo che corre, o allusive ai tempi che, per fortuna, non tornano più.

Per esempio, speriamo di vedere rappresentati al vivo gli ultimi *codini* o *rococò* della Patria del Friuli, quelli cioè che sono tali per libera elezione, non già per etichetta della carica. Speriamo di vedere gli spiritati Don Chisciotti della politica da piazza con seguito e accompagnamento di tamburi e trombette; e, rappresentate da gentili donnine, l'*Armonia* dei cittadini, la *Pace* coi confini naturali, le *Finanze floride*, la *Curia politica*, ed altre deità della mitologia contemporanea.

Speriamo di vedere compagnie di giovanotti sotto le maschere proprie di ciaschedana provincia d' Italia, dare emblema dell' *unità* ed insieme della *varietà* delle genti della penisola riguardo a linguaggio, costumi e buon umore.

Speriamo che non saranno per mancare le caricature, a cui il *Pasquino*, il *Fischietto* ed altri fogli tanto benemeriti per coloro che patiscono lo *spleen*, hanno già abituato il rispettabile Pubblico.

E speriamo in ispecie nella cortesia del bel sesso che vorrà abbellire ogni sera le feste del nostro carnovale, e inspirare in tutti gli spettatori un alto concetto della bellezza della razza friulana femminina.

Come Accademico degli Sventati, don Guazzabuglio verrà al Minerva circondato dai Colleghi orrevolissimi; o se mancherà un marchese Colombi, egli assumerà la presidenza, e sul palco-scenico reciterà una cicalata, nella quale dimostrerà che il buon umore fa bene alla salute, e che se non giungera il carnovale 1867 senza i soliti miasmi de' carnovali udinesi degli ultimi anni, più che metà della popolazione nostra se ne sarebbe ita ai regni bui.

Dunque allegri, e si cominci. Per sabbato ci deve essere materia per narrare le prime gesta del carnovale con buon corredo di novelline, aneddoti, risposte spiritose, epigrammi, sciarade, ed altri giochetti della stagione. E ci saranno. Anzi, don Guazzabuglio prega voi, signori e signore, a comunicargli tutte le notizie che fanno allo scopo di compilare la cronaca carnevalesca del felicissimo 1867.

zione. Non è possibile che qualche cosa non esca da questa eco che si ripercuote e si frastaglia in molte guise da un capo all'altro del paese.

Tuttavia io credo che sia un segnalare servizio alla patria il notare e l'adoperarsi per far notare il più possibile un gran vuoto in mezzo a questo gridio universale che canta su tanto note la necessità dell'istruire. Si manca quasi affatto di toccare la nota maestra e fondamentale, quella dell'*educare*. Anzi qualche volta s'ode tale linguaggio che mostra di stimare, certo sbadatamente, che sieno sinonimi l'istruire e l'educare, od almeno di quest'ultima partita non si tiene alcun conto. Sarebbe un gran male, un male sommo, una vera sventura per la nazione, se per strana ipotesi si recasse ostesamente a teoria lo scisma reale e pratico d'oggi tra l'istruzione e l'educazione, e se quest'ultima avesse ad essere scartata exprofesso. Dirà qualcuno; ma l'istruzione non è forse educazione? — Ecco in qual guisa la pensano leggermente quelli che galeggiano sulle cose e non vi ficcano alquanto addentro il discernimento. Certo chiamati per poco a rifletterci non tardano punto a rilevare la profonda differenza che separa i due concetti e le due cose, l'istruire e l'educare. Ma o non vi pensano, o non danno all'educare il suo valor massimo verso il semplice istruire. In ogni caso non è male il ricordare questa importantissima verità anche a quelli che la sanno e non ci hanno a ridire. Tutti sapevano una volta a Venezia il caso del *povero fornaretto*. Eppure era sapientemente ordinato, almeno lo si dice, che un monitore dovesse comparire dinnanzi ai giudici nell'atto che stavano per pronunciare una sentenza capitale e suonar loro questo svegliarino: ricordatevi del povero fornaretto. Il fatto sta che oggi in questo diluvio universale di discorsi stampati e sfiatati intorno alla grande necessità, poco o nulla si parla di vera educazione, o se ne parla come fosse sinonimo d'istruzione. E vero che come il dire istruzione non è il fare istruzione, così il dire educazione non è il fare educazione; ma se mai si dice mai si farà. Intanto abbiamo sottocchio che nei vecchi istituti or ora rifatti o rimaneggiati nulla si fece od anche si sfece nella partita educazione. Nei nuovi poi non si è pure pensato a questa bazzecola.

Si dirà forse: comunque sia la cosa, in fondo in fondo l'istruzione è sempre una parte per lo meno dell'educazione; è l'educazione dell'intelletto, che è il più bell'ingrediente messo da Dio a comporre questa nostra specie e distinguerla dalle altre tutte. Dunque se non fu provvisto subito a tutta intiera la educazione s'è pur fatto molto, od almeno s'è detto molto intorno a questa sua nobilissima parte.

Qui non mi cade di dire, perchè non voglio incrociar le questioni, per quali difetti gravissimi l'istruzion nostra, così la vecchia come in buon dato anche quella che si va ora rapezzando, non sia una educazione vera del solo intelleto; chè l'appiccare alla memoria, come i quadri al muro, cento mille frammentucci di bellissime cose, e lasciare tra i ferravecchi gli studi strettamente razionali nei quali stanno le vere discipline educative dell'intelletto, non è certo un educare l'intelletto nel senso esatto in cui si deve usare questa frase. Anzi ammetto intanto per vero, ma senza pregiudizio nè impegno, che anche l'attuale istruzione sia una parte dell'educazione. Ma possiamo noi contentarci d'una sola parte? E questa parte può stare da sola, ed esser utile benchè sola? Ecco due grandi problemi. Sul primo siamo facilmente tutti d'accordo. E' troppo chiaro che non dobbiamo contentarci di adornare il solo intelletto. Ma sul secondo forse noi siamo tutti. Intanto credo fermamente che il solo istruire l'intelletto d'un giovine, ove la famiglia od altri (ma pur troppo è questo il caso di pochi) non pensi efficacemente, assennatamente, costantemente anche al resto, sia più di danno che di vantaggio. Riflettiamoci un poco seriamente. L'uomo intende ed opera. Se solo intendesse non sarebbe uomo. Egli è uomo perchè ha la facoltà di operare liberamente, anzi principalmente per questo. Non è il solo intendere che cerne l'uomo dalla bestia, è più assai il libero operare. Esso è veramente pregievole o spregievole secondo quello che opera; è responsabile non già delle sue intellezioni, ma delle sue azioni. Onde l'istruzione dell'intelletto tanto vale quanto giova all'indirizzo della volontà, alla formazione del cuore, alla vita pratica. Il P. Girard formulava questa grande verità in una breve sentenza che avete a pigliare e che dovrebbe essere il principio direttivo d'ogni istitutore. *Le parole*, diceva quel sommo educatore, *le parole pei pensieri, i pensieri pel cuore e per la vita.*

P. A. Cicuto.

L'imposta fondiaria nel Veneto

Da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza* togliamo quanto segue:

La tassa del 4 per 100 sull'entrata fondiaria, di sovrapporsi alla tassa catastale, e che venne votata dal Parlamento nella scorsa estate insieme agli altri provvedimenti finanziarii, si vuole applicare al Veneto per il 1.o luglio.

Ora, è nato che anche per le provincie che costituivano il Regno d'Italia prima della guerra, la tassa sull'entrata fondiaria non fu considerata che come un mezzo straordinario, un tentativo d'esperimento, e forse un espediente che permettera a un intelligente ministro, troppo impegnato in un determinato ordine di idee circa il sistema tributario, di rassegnarsi ad accettare un poco anche le idee degli altri e, in particolar modo, quelle della Commissione della Camera.

Il fatto si è che la tassa sull'entrata venne accordata dal Parlamento, solo per il secondo semestre 1866.

Il Parlamento avrà, adunque, a deliberare se vorrà prolungare la durata di quella tassa, o se la vorrà sospendere e abolire.

Il ministro delle finanze considera il sistema delle due tasse riunite, la catastale e quella sull'entrate fondiaria dei proprietarii, come normale. Egli dovrà però a questo intento sottoporre le sue proposte all'approvazione del Parlamento. E io non credo che questi voglia acconsentire a sconvolgere da capo a fondo l'imposta fondiaria.

Notato che quando si accordò l'esercizio provvisorio dei bilanci per il primo trimestre del 1867 furono fatte delle riserve, poste delle limitazioni intorno all'applicazione della nuova tassa sull'entrata fondiaria.

Nulla, adunque, fu sin qui pregiudicato. La quistione può liberamente essere sciolta, nell'uno o nell'altro modo, secondo che meglio piacerà al potere legislativo.

Però è chiaro che, se mentre si estende al Veneto l'imposta sui redditi della ricchezza mobile, si accordasse al ministro la facoltà di applicare al 1. luglio anche la tassa straordinaria sull'entrata fondiaria, la libertà d'azione di cui sopra vi parlai non vi sarebbe più. Il Parlamento non potrebbe con una prima deliberazione trasportare quella tassa nel Veneto, per poi con una seconda abolirla in tutto il Regno.

Sento dire che la Commissione incaricata di studiare il disegno di legge che a tale argomento si riferisce, abbia deliberato di *non estendere* al Veneto la tassa straordinaria del 4 per 100 sull'entrata fondiaria. E questo mi sembra un ottimo provvedimento, perchè, se non altro, lascia almeno le cose come sono.

La Camera potrà nella stessa occasione sopprimere quella tassa anche per le altre parti d'Italia.

Io almeno son convinto che questo sarebbe il miglior partito; e credo che altri abbiano la stessa opinione.

Mi affretto però a soggiungere, che non potendo dimenticare le nostre condizioni finanziarie, non vorrei che andasse perduta la bella somma che il ministro delle finanze ha inscritto nel preventivo delle entrate, e chè egli spera ritrarre, nel 1867.

Quantunque io sia ben lontano dall'associarmi alle sue speranze, per non dire alle sue illusioni; quantunque io non creda punto che una tassa sui redditi fondiarii da dichiararsi dai proprietarii, secondo i metodi delle imposte sui redditi della *ricchezza mobile*, colle deduzioni accordate dalla *legge*, possa dare allo Stato alcun notevole frutto, pure vorrei che in luogo della tassa sull'*entrata*, venisse ristabilita una tassa addizionale straordinaria, a favore dello *Stato*.

Non sarebbero più i decimi di guerra, bensì i decimi per pagare i debiti fatti in causa della guerra, se volete; ma la sostanza delle cose sarebbe la stessa.

Ciò che importa assai nella presente quistione, si è che il proprietario non sia angariato a pagare in *due diversi modi* il suo contributo fondiario; ciò che importa si è che, senza una provata necessità, e solo per tentare esperimenti che non hanno alcun valore, non si costringano tutti i proprietarii d'Italia a fare la noiosa e antipatica dichiarazione dei loro redditi fondiarii. Ora è appunto questa dichiarazione, richiesta per far giungere nelle casse dello Stato una piccola porzione della grossa somma che il proprietario paga a titolo d'imposta prediale, che non può nè sotto l'aspetto politico, nè sotto l'aspetto finanziario, essere giustificata.

Oltre l'Judri.

Da Gorizia si scrive:

Vi dirò alcun che dell'elezione delle borgate industriali di Monfalcone, Cervignano e Grado. L'uomo che sarebbe stato adatto e che qualunque dieta sarebbe stata lietissima di possedere, era il professore Chiozza. Ma questi declinava la candidatura, e la ragione n'è ignota. Fatto è che sebbene raccomandato da copiosa dottrina, e da senno pratico e sebbene ogni individuo di mente e di cuore avrebbe dovuto votare per lui, nullameno non sarebbe stata certa la sua elezione. La maggior parte degli elettori di Cervignano e di Grado furono destramente sedotti a promettere il loro suffragio in favore d'un forastiero, che non è conosciuto da essi, che non vide forse mai questi luoghi, che non ha quindi la più lieve nozione dei loro bisogni, e che in aggiunta, avrebbe egli, in non so quale incontro, avversato il porto di Cervignano.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 24 gennaio

(V) Un'interpellanza del duca di San Donato sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Napoli finì oggi con una splendida votazione a favore del ministero.

Il San Donato, vicepresidente di quel Consiglio, fece un discorso in causa propria. Egli, ed altri suoi colleghi, dovevano sapere, che le Camere avevano votato la legge sulla *ricchezza* mobile contro cui quel Consiglio protestava. Invece, assieme a' suoi colleghi, pretese che il voto di quel Consiglio fosse un *errore*. Se fosse un errore, il vicepresidente e deputato ci aveva la sua parte, ad ogni modo tanta ignoranza ed una ribellione alla legge era imperdonabile. Tutti gli amici veri delle istituzioni nazionali e della libertà votarono contro quell'abuso. Il San Donato, che è uno dei più feroci interruttori, minacciò il paese d'una *rivoluzione* napoletana, e disse che la si *preparava*. Simili interpellanze non potevano a meno d'indispor e la Camera.

Ci può essere in Italia una sommossa, non già una rivoluzione contro l'*unità nazionale*. Chi la tentasse, sarebbe schiacciato. Lo provò Palermo, e lo proverebbe qualunque altra città. Ma Napoli è una città eminentemente patriotica alla quale bisogna avere molti riguardi, non però al segno di lasciare offendere le leggi da un consiglio provinciale, quand'anche contenga in sè elementi come quelli rappresentati dal San Donato e dal Lazzaro.

Si discorse poi molto del Gualterio, il quale è uno dei migliori prefetti e come tale riconosciuto anche dai Napoletani, che in tal caso anche lo dissero per bocca di alcuno dei loro. Si votò un ordine del giorno del generale Bixio, il quale approvava il Governo, da due terzi e più della Camera. Così il Parlamento e le autorità ebbero ragione di cotesti recalcitranti alle leggi. I Veneti, conviene dirlo furono in questa occasione tutti per la legge; perchè sono tutti per la libertà.

Firenze 24 gennaio

Negli ufficii della Camera venne oggi presentata per esame una legge colla quale il Ministro dell'Interno propone che venga approvato un decreto reale pubblicato durante il tempo dei pieni poteri con cui riformavansi le guardie di pubblica sicurezza e si aumentava il loro stipendio.

Quantunque la relazione del Ricasoli fosse scritta con molta abilità, pure la maggioranza degli ufficii respinse recisamente le sue conclusioni.

Si trovò che le città dove le guardie di pubblica sicurezza funzionano, possono benissimo far a meno di una istituzione che costa molto e non arreca buoni risultati, mentre la polizia locale dovrebbe affidarsi ai Municipii che provveduti di guardie proprie provvederebbero meglio alla loro bisogna. In tal guisa l'azione del Governo si scentralizzerebbe a vantaggio dell'erario nazionale e senza danno della pubblica tranquillità, mentre resterebbe per la polizia dello stato tutta la falange dei carabinieri, che numerosa, istrutta, rispettata e veramente benemerita può da sola, sparsa nelle provincie, bastare a qualsiasi bisogno. So che alcuni deputati veneti approfittarono dell'occasione per chiedere che vengano aboliti i delegati di pubblica sicurezza nei distretti, dove non si capisce davvero cosa facciano dal momento che in ogni capoluogo vi ha un commissario ed un drappello di carabinieri. Ed anche a proposito di questi s'ebbe a dire, quanto molto opportunamente asseri son pochi giorni un vostro confratello della stampa udinese, che i carabinieri son troppo numerosi nelle nostre provincie tanto tranquille ed assennate e che si può e si deve diminuire una forza che non occorreva nemmeno all'Austria, quantunque questa si trovasse in continua ostilità colle popolazioni.

Volli annunziarvi quanto gli ufficii della Camera ebbero a stabilire, onde provarvi che il Parlamento mira severamente al bene ed è altamente compreso della sua alta missione, la qualcosa deve confortare ogni buon amico della nazione.

Il sapere che 15 soli elettori di Verona si presentarono nella scorsa domenica all'urna per la nomina del loro deputato fece qui grave impressione. Se ne parla dappertutto. Io non voglio scagliare l'anatema contro una città che gode intero il nostro affetto, ma dacchè due importanti collegi del Friuli stanno per essere allo stesso scopo convocati, io spero che non imiteranno il triste esempio, ma approfitteranno dell'occasione per dimostrare la loro assennatezza ed amore alle libere istituzioni coll'accorrere volonterosi e compatti al voto. Lungi le apatie, le gare che fanno solo ridere i nemici e ci arrecano tanto guajo; ogni scheda porti il nome dapprima concertato senza badare se il proposto appartenga al partito moderato od avanzato che poco importa quando è uomo di buon senso. Guerra e guerra ad oltranza solo ai clericali ed ai tartufi.

Riflettendo alla lunga fila dei nostri Comuni avete mai pensato che si potrebbero con vantaggio di ognuno diminuire ed arrotondare? Mi pare che sia giunta l'ora di farlo, mi sembra che questo dovrebbe essere uno dei primi lavori della nuova vostra deputazione provinciale.

Per godere di una vita propria, per formare quasi un governo a se come la legge attuale lo vuole, bisogna che un Comune abbia in se stesso gli elementi di vita, che non difetti delle parti essenziali, che sia un'essere compatto. E quanti Comuni in Friuli posseggono queste forze? Conviene dunque attivare anche pei Comuni una riforma nella loro circoscrizione territoriale, ripetendo quanto aveva fatto l'antico regno italico che governo eminentemente nazionale tendeva ad infondere vitalità nel pubblico, mentre il governo austriaco, che vi succedeva, tendeva invece a smembrare, ad infrenare, ad uccidere.

Ora noi abbiamo perciò Comuni divisi in tre o più; comuni, che un tempo erano centro ad altri, ora mancanti di frazioni o ridotti senza elementi di sussistenza. Abbiamo frazioni tramutate in Comune, e, tutti questi aborti di Comune, privi di abitanti suscettibili di far luogo alla elezione di un personale che li regga, mancanti di rendite per sostenere le spese, tutti senza vita.

Mi pare che l'argomento sia urgente e meriti tutta la vostra ponderazione. A voi lo svolgerlo ed a raccomandarlo a chi di ragione.

Si è veduto volontieri che anche a Udine si abbia costituito un comitato filelenico. Qui le simpatie pel popolo generoso di Creta si manifestano in mille modi nè lo stesso governo le nasconde. Non v'ha ormai dubbio che eziandio nell'Oriente la stella della libertà va sempre più divampando, per la qual cosa ogni amico sincero del benessere sociale e delle costituzionali franchigie deve altamente goderne.

Al Parlamento da qualche giorno vi ha quiete, ma quella quiete che precede le grandi discussioni. Tutti approntano le armi pel combattimento sulla legge dell'asse ecclesiastico.

Scialoia pertanto, oppresso sotto l'immane peso, trovasi ammalato; ma noi dobbiamo desiderare la sua guarigione poichè se anche finanziere teorico conviene però in lui riconoscere una vasta scienza ed una fede inconcussa nei destini nazionali, virtù che io vorrei fosse maggiormente sparsa tra noi, perchè servirebbe a scacciare in gran parte quella brutta pianta che è l'apatia.

G.

ITALIA

Firenze. Un corrispondente assicura che in un brano di lettera scritta a un diplomatico di qui dall'onorevole Gladstone, parlando delle finanze italiane, questi dice che, sebbene il loro stato sia oggi lamentevole, con tre o quattro anni di pace, hanno elementi da tornare floride. Questo giudicio non è certo da disprezzarsi anche come semplice augurio, manifestando esso l'opinione dell'unico uomo in Europa, che, essendo ministro presentava ogni anno un progetto di legge per diminuire le imposte.

Trieste. Srivono alla «Perseveranza»:

La luce comincia a farsi a dispetto dei gofi e delle birbe; e noi ne avemmo testè una consolante conferma, indovinate da chi? dal Senato italiano medesimo. Ecco come: sapete che tra i nuovi senatori veneti c'è il conte Prospero Antonini di Udine, autore di una diligentissima opera storica sul *Friuli Orientale*, che egli con corredo di fatti e documenti incontrovertibili rivendica all'Italia insieme colla rimanente parte del territorio posto fra il Nevoso, il Monte Maggiore e il mare. In una delle ultime tornate del Senato, il senatore Poggi, presidente della Cassazione di Firenze, riferì sui titoli del conte Antonini all'alta carica, tra i quali annoverò primo quel libro colle precise parole: «Recentemente in «un dotto libro intitolato *Studi sul Friuli Orientale* «colle dottrine e colle ragioni della storia rivendicò «i diritti delle popolazioni, che, sebbene sottoposte «alla dominazione Austriaca, *rimangono italiane di* «*tradizioni, di lingua, di costumi, e di affetti.*» E il Senato approvò unanime la nomina dell'Antonini.

Ho voluto citarvi questo fatto, perchè tra voi probabilmente sarà passato inavvertito, mentre qui lo si lesse con viva commozione sui *Rendiconti ufficiali* del Parlamento italiano, che l'Austria non ha ancora proibito.

ESTERO

Austria. Scrivono al *Wanderer*, dai confini della Slesia «Per ciò che concerne la dieta slesiana, posso assicurarvi che la medesima *non* manderà deputati al consiglio dell'impero, e che dietro questa risoluzione della rappresentanza ci sta il popolo. Noi non possiamo appoggiare questo nuovo esperimento del governo, senza sbugiardare i nostri sentimenti nazionali anzi senza far «bancarotta» delle nostre opinioni».

— L'*Europe* riceve da Pesth la notizia che in Croazia continua a regnare una grande agitazione, fomentata da emissarii russi che distribuiscono molto denaro.

— Maurizio di Kaiserfeld tenne a Graz un discorso ai suoi elettori, in cui disse fra le altre cose: Col colpo testè portato alla costituzione la nostra condizione finanziaria venne un'altra volta rovinata per secoli.

La monarchia è vicina alla sua caduta, disprezzata dall'estero, un oggetto di derisione pell'ambizione straniera.

Nell'interno si stanno di fronte le nazionalità più ostili che mai. Il solo statuto può salvare l'impero da futura dissoluzione.

Prussia. La *Gazzetta tedesca del Nord* si dà a osservazioni poco amichevoli per l'Austria a proposito del riordinamento dell'esercito austriaco. Essa considera questa misura come una minaccia da parte del governo di questo paese.

Francia. La Commissione imperiale per l'esposizione mondiale di Parigi dichiarò essere improrogabile il termine prefisso per la presentazione degli oggetti

Quindi tutto ciò che venisse presentato dopo il 10 marzo prossimo sarà rifiutato inesorabilmente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sappiamo da buona fonte che a motivi di salute si deve attribuire la dimissione data dal nostro Prefetto Cav. Cacciamiga, il quale con ottimi propositi era venuto a reggere questa Provincia, a cui sino dal primo giorno aveva indirizzate parole di vivo interessamento e di simpatia. Tale notizia fu udita con dispiacere da ogni ordine di cittadini.

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta delli 8 gennaio.

(Continuazione e fine, v. n. 19 e 20).

N. 4. *Deputazione Provinciale.* Sopra mozione del Deputato Dr. Moretti si delibera di pubblicare colla stampa gli atti del Consiglio e della Deputazione Provinciale nel *Giornale di Udine*, come Giornale Uffiziale, e così pure la redazione d' un *Bollettino* da dispensarsi a tutti i Comuni ed ai Consiglieri Provinciali, e s' incaricano li Deputati Dr. Turchi, e Dr. Rizzi a trattare colla Redazione.

N. 5. *Provincia.* Sopra mozione del Deputato Dr. Moretti viene deliberata l'associazione alla «Gazzetta Ufficiale del Regno» al «Giornale di Udine» ed al «Consultore Amministrativo.»

N. 6. *Provincia.* Proponente il Deputato Moretti viene deliberata la confezione dell' Inventario del patrimonio della Provincia, e nominata una Commissione all' uopo composta di due Deputati, e del Segretario.

N. 7. *Provincia.* Viene egualmente proposta, ed ammessa la confezione d' un primo Bilancio, e nominata altra Commissione con tre Deputati, il Segretario ed il Ragioniere.

Carnovale. Un cartellone oggi pubblicato, annunzia che al nuovo *Teatro Nazionale* la prima festa da ballo sarà data domani a sera, domenica.

Questa sera ha luogo al *Teatro Minerva* il secondo veglione mascherato.

R. Istituto Tecnico. Domenica giorno 27 del corrente mese a mezzodì *preciso* si terrà in questo Istituto Tecnico una lezione popolare di Chimica: sulle applicazioni del fosforo all'Agricoltura.

Sulla ferrovia della Carinzia abbiamo notizie da Vilacco 21 Gennajo, le quali recano che il ministro Austriaco del commercio ha assicurato la Deputazione triestina che la strada S. Michele-Vilacco sarà senza verun dubbio costruita, e che vi ha tutta la probabilità che sia costruita fino alla Pontebba.

Speriamo che uguale probabilità abbia anche il tronco che deve attraversare dall' alto al basso la nostra provincia. Raccomandiamo ancora una volta a chi spetta che la probabilità diventi certezza.

Da Maniago ci scrivono:

« Mi gode l' animo di potervi comunicare che qui di mezzo alle questioni personali d' alcuni, che pretendono metter sossopra il mondo colla loro vanità letteraria si stà seriamente studiando il modo di provvedere al bene del paese mediante l' istituzione della *Società di Mutuo Soccorso* da voi tanto raccomandata. Promotore instancabile ne è il Sig. *Antonio Antonini* che nulla tralascia per riuscire nella santa impresa. Trova il valido appoggio del Sindaco e di tutti i ben pensanti, per cui raggiungerà senza dubbio lo scopo che si è prefisso. Domenica scorsa (13) nella Sala del Sig. Zecchini fu tenuta una prima Adunanza alla quale intervennero i bravi artieri colle più belle e sante disposizioni. La seduta fu aperta dall' Ab. Romano Mora, che disse alcune parole di circostanza, mille miglia lontano dalla pretesa di vederle stampate. Ve le mando acciò possiate formarvi un' idea di ciò che qui si fà e si spera. Domenica p. v. vi sarà una seconda Adunanza per gettar le basi della Società secondo gli Statuti migliori. V'informerò dell' esito. »

Ecco il discorso dell' ab. Mora:

« Signori,

« Adunati in questa sala per costituirvi in Società di Mutuo Soccorso, Voi mostrate col fatto d' aver compreso la rivoluzione politica e sociale testè operatasi in nostro vantaggio; d' esser degni della libertà di sentire profondamente la religione di Cristo che prima proclamò la legge sublime: *Amerai il prossimo come te stesso.* Ciò Vi onora altamente agli occhi di Dio e degli uomini, Vi rende rispettabili qualunque sia la vostra condizione, onde me ne congratulo con Voi e vi stringo fratellevolmente la mano.

«Divisi finora da un governo che riponeva la sua forza nelle nostre discordie, guasti da una politica infame che nell' inerzia nell' ignoranza nella corruzione e nella miseria nostra fondava la sua esistenza, noi abbiamo bisogno di unirci coi vincoli del più sincero amore, d' ajutarci a vicenda, di dissipare dalle nostre menti le tenebre dell' ignoranza, di combattere le degradanti passioni, di lavorare collo spirito e col corpo, di provvedere efficacemente al bene ed alla gloria della patria nostra se vogliamo sollevarci alla dignità d' uomini liberi, di utili cittadini, di veri italiani, di sinceri cristiani.

« La Società di Mutuo Soccorso che Voi siete per istituire si propone tutti questi risultati, tocca a Voi il far sì che raggiunga la meta. Eccitandovi essa con savio Statuto a frequentare le Scuole Serali, ed a raccogliervi di tratto in tratto in questo recinto, mira a formarvi uomini nel vero significato della parola, a spogliarvi delle superstizioni e dei pregiudizj d' un' altra età, ad educarvi civilmente, ad unirvi in una sola famiglia in cui comuni sieno le idee, le aspirazioni, i sentimenti, le gioie ed i dolori. Obbligandovi ad una condotta morale e civile irreprensibile, tende a rendervi galantuomini, vale a dire pii, onesti, gentili, scrupolosi osservatori dei doveri verso Dio, verso la società, verso voi medesimi. Interessandovi al lavoro v'inculca quella legge divina e naturale che a tutti gli uomini senza distinzione prescrive di guadagnarsi il pane della vita coi sudori della fronte, vi salva dalle fatali conseguenze della vita molle ed oziosa, Vi mantiene indipendenti e liberi, Vi rende membri utili della società. Impegnandovi da ultimo a versar mensilmente una piccola somma non eccedente le vostre forze, Vi abitua al risparmio ed alla previdenza, Vi offre un occasione di aiutare tanti infelici vostri fratelli colpiti dalla sciagura e gementi su povero letto, e con ciò Vi fa gustare i dolci e soavi piaceri della beneficenza e della carità, ed attira sopra di Voi la benedizione del cielo. Nel caso di qualche impreveduta disgrazia od infermità Vi dispensa dal ricorrere all' elemosina sempre umiliante, sia che venga dai privati, sia dal Comune. Ammalati, impotenti per età, Voi riceverete quind' innanzi dai vostri fratelli altra volta da Voi soccorsi, un pane guadagnato coi vostri sudori, meritato colla vostra buona condotta, un pane a cui avete diritto. Che se la morte avesse ad incogliervi nel più bello delle speranze, a strapparvi innanzi il tempo dal seno della vostra famiglia, non avrete a piangere all' idea desolante di dover lasciare ne' figli vostri dei poveri orfani abbandonati da tutti, e riservati all' abiezione, al vizio ed alla miseria, perchè la Società avrà cura di loro quasi fossero suoi figli, provvederà alla loro educazione, penserà al loro collocamento!

Tutti questi vantaggi Vi devono far considerare la Società di Mutuo Soccorso come la istituzione più provvida e la più santa che mai si possa immaginare, Vi devono incoraggiare alla pratica di tutte quelle virtù cittadine e cristiane che sono richieste quali condizioni indispensabili per esser ammessi e conservati nel suo grembo. Informati quindi allo spirito della legge che la governa, dimenticate un passato di funesta memoria, stringetevi tutti come fratelli, amatevi gli uni cogli altri, aiutatevi a vicenda; perchè colla concordia soltanto può prosperare la società e la patria. Combattete l'ignoranza che posa ancora su voi quale funesta eredità del dominio straniero, procuratevi dei buoni libri, praticate chi sà più di Voi, fatevi un sacro dovere di frequentar le scuole serali e festive quando verranno aperte, d'impiegar la domenica per diventar sempre più buoni ed intelligenti, perchè coll'istruzione soltanto è possibile un vero e reale progresso. Detestate il male sotto qualunque forma si presenti, abborrite la bestemmia come cosa immorale ed incivile, e con essa esecrate l' irreligione, il libertinaggio, l'ubriachezza, il giuoco, la malafede, il furto, la maldicenza, tutte insomma le degradanti passioni; siate buoni figli, mariti fedeli, padri esemplari, cittadini modello; perchè dalla severa osservanza delle leggi divine ed umane dipende la presente e futura nostra sorte. Finalmente amate la condizione in cui Vi ha fatti nascere la Provvidenza, senza sognare a fortune ingannevoli, considerate che niente avvilisce e deturpa l'uomo quanto la vita molle ed oziosa: che chi mantiene se e la sua famiglia co' sudori è rispettabile al pari di qualunque grande della terra come membro utile della società, lavorate, lavorate, lavorate, perchè col lavoro si manifesta la vita, perchè con esso soltanto potrete provvedere ai vostri bisogni, ottenere risparmi, e conseguire indipendenza e nobiltà di carattere. Pensate che oggidì si sente da per tutto il bisogno del meglio, si corre colla furia del vapore, colla rapidità del telegrafo, si gareggia nelle invenzioni e nei perfezionamenti: che se Voi non vi mettete con alacrità in sulla via del progresso resterete sempre quali siete al presente soverchiati dagli altri, e nell'attuale concorrenza delle industrie, nell'attual libertà di commercio perderete quella riputazione che avete goduto finora, sarete decimati dal pauperismo. Felici Voi, felice Maniago, se quindi innanzi vivrete secondo lo spirito della società che siete per fondare! .. Serrati insieme coi vincoli dell'interesse e dell'amore Voi formerete una potenza, la potenza del bene ... Sul vostro esempio i fiacchi s' animeranno, i tristi si vergogneranno d'esser tali, l'arte vostra non temerà rivali, affluirà il denaro, e con esso mille mezzi opportuni per soddisfare i vostri bisogni, assicurare la sussistenza ed il decoro della vostra famiglia, l'indipendenza e la gloria d'Italia nostra. I nostri nemici confusi saranno costretti a confessare che là solo v'è moralità, prosperità, e civiltà dove regna la vera Libertà. »

Bibliografia.

Prolusione dell' Ab. Giacomo Zanella professore di Letteratura italiana nella R. Università di Padova, letta il 14 gennaio.

L' Ab. Giacomo Zanella, testè nominato alla cattedra di Letteratura italiana nella Università di Padova, è uno dei più distinti ingegni del Veneto, istitutore valentissimo, scrittore elegante tanto in versi che in prosa. A Vicenza sua patria, è stimato come l' ottimo cittadino, il quale eziandio in tristissimi tempi seppe inspirarsi alle speranze italiche per patrocinare il vero, il bello ed il buono con gli scritti e con la parola. A Padova, ove fece soggiorno da qualche anno qual Direttore del Ginnasio-Liceo, seppe procacciarsi la comune simpatia. Per il che la nomina dell' Ab. Zanella a successore dell' illustre Pietro Canal venne accolta con animo soddisfatto da quanti hanno a cuore il decoro dell' Università ed il vantaggio della studiosa gioventù.

E la savienza di questa nomina proverebbesi ampiamente, qualora ci facessimo solo a seguirne la Prolusione sopra enunciata, edita or ora dal Prosperini. Nella quale, sotto il titolo di *Letteratura e civiltà*, l' Ab. Zanella colega le condizioni presenti d' Italia più propizie alle lettere; dimostra la necessità di coltivare queste con amore, e in armonia con le scientifiche discipline; addita la forma di esse più conforme al genio della nostra Nazione e all' odierno indirizzamento della letteratura perchè diventi educazione popolare e diletto dello spirito. Poche pagine, ma ricche di acute osservazioni che chiariscono come l' autore sia versatissimo nelle scienze sociali e morali, ammiratore intelligente delle scienze fisiche, e come sappia giovarsi dello studio de' classici per una dettatura chiara, forbita e schiettamente italiana.

Noi dunque invitando i nostri lettori a leggere la Prolusione dello Zanella, ci rallegriamo con que' giovani che avranno la buona ventura di udirlo dalla cattedra ragionare sulla storia della nostra letteratura e leggere e commentare i Sommi, che sono la più pura gloria d' Italia. Egli è uomo che alle teorie sa aggiungere l' esempio; quindi ne avverrà che confortati da tanto maestro, non pochi imprenderanno quegli studii severi, da cui soltanto è a sperarsi frutti degni di lode, e de' quali studii c' è bisogno oggidì per serbare il retto gusto in fatto di lettere, e per farle servire ad iscopi civili.

C. Giussani.

CORRIERE DEL MATTINO

Dal nostro corrispondente fiorentino (V) ci giunge una lettera, dalla quale (non potendola, per l'ora tarda, inserire per intero) togliamo quanto segue:

«Il ministro delle finanze insiste perchè lo sgravio per il Veneto non cominci che dal 1. Luglio: la Commissione e tutti i deputati Veneti insistono per lo sgravio immediato. Siccome si tratta di mera *giustizia*, la deputazione Veneta chiede seriamente che il Ministro cangi parere».

Inseriremo la lettera per esteso lunedì.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 gennaio

Camera dei Deputati.

Seduta del 25.

Lanza domanda che i decreti relativi alla riorganizzazione dell' esercito sieno mandati alla commissione del bilancio.

Saliris si oppone: la deliberazione è differita.

Giacomelli riferisce sopra una petizione di due cittadini di Ancona chiedenti che sieno liberati dalli ergastoli papali 12 cittadini del regno d' Italia colà giacenti da molti anni.

Il ministro degli esteri ricordando le pratiche fatte gli anni scorsi, e il benevolo intervento della Francia per ottenere, sebbene invano, la liberazione dei prigionieri, dice che stà ora sperimentando un altro mezzo per altra via perchè la giusta domanda de' petenti sia soddisfatta. Presentemente, non crede di poter dare altre spiegazioni.

De Boni e *Fanelli* appoggiano la petizione che è rinviata al ministero degli esteri.

Seguono altre relazioni di petizioni.

Domani non vi sarà seduta pubblica.

Berlino, 25. Si ha da Vienna: Le divergenze sopra le tariffe sui vini sembrano insormontabili. Si dubita quindi che il nuovo trattato sulle dogane possa essere concluso.

Il Re di Prussia, rimesso dalla sua indisposizione, cominciò a lavorare coi ministri.

Parigi, 24. La banca aumentò il numerario di 12 2[5 milioni; biglietti 3[10; conti particolari 4 3[4; diminuzione portafoglio 11, anticipazioni 3[10, tesoro 1 1[10.

Costantinopoli, 22. Le navi Imperiali *Thal'a* e *Feizi Bari* trasportarono al Pireo 440 volontarii Greci, imbarcati a Sfahkia d'ordine del Commissario imperiale. Saranno seguiti da altri volontarii costretti ad abbandonare l'isola.

Costantinopoli, 23. L'Isola di Candia è completamente sottomessa; i volontarii hanno deposto le armi; 1200 sono già imbarcati pel Pireo; 600 sono riuniti sulla costa ove aspettano di essere imbarcati.

Trieste, 24. Le ultime notizie recate dal postale d'Oriente confermano che Coroneos e Sifaka rimasero vittoriosi a Retimo. A Selino gli insorti comandati da Criari respinsero l'armata egiziana. Bisanzio e Coraca tengono vittoriosi la campagna.

Le famiglie degli insorti attendono impazientemente i bastimenti europei che lo salvino dalle stragi degli ottomani.

Copenaghen, 24. È smentita la voce corsa della vendita agli Stati-Uniti dell'isola di San Tommaso.

Berlino, 23. I delegati degli Stati del Nord hanno firmato lunedì il trattato federale.

Il Re, indisposto, non potè prendere parte ai lavori dei ministeri.

È inesatto che il Parlamento sia convocato pel 24 febbraio.

Firenze, 25. Il Governo austriaco incaricò il consigliere ministeriale Depretis Cagnado di rappresentarlo presso il Governo Italiano per conchiudere tra le due potenze il trattato di commercio e navigazione.

Pest, 23. (*Ritardato*). Il giornale *Lo Hon* dice che le trattative fra Beust, e i delegati della Dieta Ungherese ebbero buoni risultati. La restituzione del diritto dell'Ungheria puossi considerare come un fatto compiuto.

Trieste, 25. Si ha da Atene che il governo Cretese espulse alcuni individui in causa della loro cattiva condotta. Essi furono trasportati al Pireo da due fregate turche, accompagnate da due piroscafi delle potenze protettrici.

Vienna 25. La *Gazzetta di Vienna* pubblica che il barone Kubek è nominato ministro d'Austria a Firenze.

Trieste, 25. Si ha da Smirne 19: un telegramma da Alessandria annunzia che Halim Pascià fece ai beduini un appello che rimase senza successo, perchè insorgano contro il governo. Il palazzo di Halim è occupato dai soldati del vicerè; egli partirà dall'Egitto.

Si ha da Costantinopoli 18: Il *Levant Herald* è sospeso per un mese per la sua attitudine ostile al governo.

Parigi, 25, La rendita italiana dopo la borsa scese a 54 30. Corse voce dell' assassinio del Re d' Italia; voce che però viene smentita dagli stessi giornali francesi della sera.

L' *Etendard* dichiara senza fondamento la notizia che il Belgio, l' Olanda e la Svizzera trattino attualmente per conchiudere un' unione doganale.

Roma, 25. I giornali di Roma asseriscono che la voce avere il papa aderito al progetto relativo ai beni ecclesiastici del governo di Firenze con la casa Dumonceau, è interamente falsa.

Firenze, 25. L'*Italie* dice che si tratta seriamente di organizzare in Creta un governo semi-indipendente sottomesso alla Porta, analogo a quelli dei Principati e dell'Egitto. Serie trattative pendono a questo scopo con grande probabilità di riuscita; è inutile aggiungere che il Governo italiano esercita la sua influenza nel senso più favorevole alle popolazioni greche.

Borsa di Parigi.

	24	25
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.80	68.73
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C[0 . . .	98.90	98.50
Consolidati inglesi	90.5[8	90.3[4
Italiano 5 per 0[0	54.75	54.40
» » fine mese . . .	54.75	54.32
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	498	496
» » » italiano . .	300	——
» » » spagnuolo .	298	296
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	93	92
» » » Lomb. Ven.	387	387
» » » Austriache .	388	388
» » » Romane . .	97	92
Obbligazioni.	134	132
Austriaco 1865.	306	305
id. In contanti	314	308

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 25 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 731.3	mm 749.5	mm 748.9
Umidità relativa	0.95	0.94	0.96
Stato del Cielo	piovigg.	nuvolo	pioggia
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 3.6	+ 3.7	+ 4.9
Temperatura (massima + 7.2			
Temperatura (minima + 3.1			

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE sulla piazza di Udine.

22 gennaio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto	dalle al.	18.40	al al.	19.00
Granoturco	»	8.85	»	9.43
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	11.00	»	11.50
Sorgorosso	»	4.00	»	4.16
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 15043. p. 2.

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale, rende noto che in relazione al protocollo odierno a questo numero eretto in seguito al Decreto 23 giugno 1866 N. 8318 emesso sopra istanza di Michiele Qualizza contro Antonio Zufferli fu Giovanni, ed Agnese Qualizza-Tomasettigh ha fissato i giorni 23 febbrajo, 2 e 9 marzo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li due fondi formeranno un lotto solo.
2. Chi vuol farsi oblatore del Lotto, dovrà prima depositare in moneta a corso legale il decimo del prezzo di stima.
3. Al primo e secondo incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.
4. Entro 15 giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare alla r. Pretura ed in moneta a corso legale l'importo della delibera, comprendendo il fatto deposito.
5. L'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo e successivo deposito.
6. L'esecutante non garantisce per il caso di evizioni sulla proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione degli immobili siti in pertinenze di Scrutto ed in quella mappa così descritti.

1. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1050 di pert. 1.68 rendita a.l. 4.33 stimato } fior. 211.37
2. Arat. arb. vit. in mappa al N. 1051 di pert. 0.84 rend. a.l. 2.17 stimato »

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Dalla r. Pretura
Cividale, 17 dicembre 1866

S. Sgoboro

MUNICIPIO DI UDINE

AVVISO

Deliberata l'attuazione anche in quest'anno della Scuola festiva del Disegno per gli Artieri si previene che l'insegnamento verrà impartito dal Professore delle Scuole Tecniche nello Stabilimento in Contrada del Cristo dalle ore otto alle dieci ant.

L'apertura avrà luogo nel giorno 27 corr. nel quale si provvederà pure alla regolare iscrizione per gli artieri [illegible] [illegible] bilità di coloro che non si fossero iscritti nel giorno suindicato.

Dalla Residenza Municipale, li 21 gennaio 1867.
Il ff. di Sindaco
PETEANI

La Commissione civica degli studi

Presani dott. Leonardo, sopraintendente - Astori dott. Carlo - Cortelazzis dott. Francesco - Del Negro ab. G. B. Tommasi Giacomo.

ad N. 4209

Provincia del Friuli — *Distretto di Maniago*

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

avvisa

essere aperto a tutto 15 febbraio p. v. il concorso al posto di Medico Chirurgo-Condotto dei comuni montuosi di ANDREIS e BARCIS verso l'annuo stipendio di fior. 500 pari a ital. lire 1234.57 oltre a fior. 200 pari a ital. lire 493.82 per il cavallo.

La popolazione dei due Comuni è di abitanti N. 2700 di cui circa tre quarti aventi diritto a gratuita assistenza.

La residenza del Medico è in Barcis. Il medico ha l'obbligo di recarsi due volte per settimana in Andreis distante tre miglia da Barcis. Tale obbligo nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio è limitato ad una sola volta per settimana. Nei casi urgenti e di malattie importanti dovrà recarsi ogni qual volta vi sia il bisogno.

Chi intendesse aspirare al detto posto, insinuerà entro il precitato termine la sua istanza a questo R. Ufficio col corredo dei documenti voluti dallo Statuto 1858.

Maniago 31 dicembre 1866.
Il R. Commissario distrettuale
SERLINI.

Banca del Popolo in Udine

succursale della Banca del Popolo in Firenze costituita col capitale di dieci milioni di lire approvata con regio Decreto del 2 aprile 1865.

Convocazione dei Soscrittori

Raggiunto il numero di 500 azioni voluto dagli statuti per la istituzione della progettata BANCA DEL POPOLO in questa Città, ed ottenuta dalla Direzione Centrale la relativa approvazione, il sottoscritto Comitato promotore convoca i Signori Soscrittori pel giorno di sabato 2 febbraio pros. ven. alle ore 12 meridiane nella Sala della Biblioteca Comunale (Palazzo Bartolini), all'uopo gentilmente concessa, ad oggetto di nominare la *Commissione permanente* cui, a norma del regolamento, spetterà di provvedere per le definitive pratiche di attuazione.

Si avverte che le sottoscrizioni sono ancora ricevute presso la Segreteria dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini), ove gratuitamente può aversi copia degli Statuti.

Udine, 21 gennaio 1866.

Pel Comitato Promotore

N. Rizzi - Morelli Rossi Angelo - Lanfranco Morgante - Giuseppe Malisani - G. B. Moretti - D.r Mucelli - D.r Tell

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE.

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in Lire 65 per Azione, il dividendo del secondo semestre 1866.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 4 febbraio p. f. si distribuiranno, presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati di Azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli stabilimenti della Banca.

Firenze 23 Gennaio 1867.

FARMACIA REALE.
DI ANTONIO FILIPPUZZI
in Udine

PREPARATI MEDICINALI DEL PROF. M. DE BERNARDINI

Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, *prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grip, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debilitata (dei cantanti specialmente) — L. It. 2.50 la scatola con l'istruzione.*

Nuovo Rob Anti-Sifilitico Jodurato, *sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, ecc. L. It. 8 la bottiglia con l'istruzione.*

Injezione Balsamico-Profilatica *guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree incipienti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio — Lire It. 6 l'astuccio con siringa ed istruzione, e L. It. 5 senza.*

Soluzione Anti-Ulcerosa Profilatica, *guarisce radicalmente in pochi giorni le ulceri veneree, qualunque ne sia l'indole, senza l'uso della pietra infernale o del mercurio e preserva dagli effetti del contagio — L. It. 6 l'astuccio col necessario e l'istruzione.*

Ungento Anti-Spasmodico, *prodigioso contro i geloni e le emorroidi: guarisce le piaghe, fistole, ferite, risipole, scottature, ecc. — L. It. 3, l'astuccio con l'istruzione.*

Medicina di Famiglia, *sciroppo compensatore della salute, anti-bilioso e depurativo del sangue — Espelle gli umori acri, mucosi, erpetici, podagrici, sifilitici, ecc. a base di salsapariglia — L. It. 3 la bottiglia con istruzione.*

A Trieste da *Serravallo*, Udine *Filippuzzi*, Tolmezzo *Filippuzzi* e *Chiussi*, Pordenone *Roviglio*, Sacile *Busetto*, Vittorio, Cao.

Bellezza delle Signore.

Uno dei più ricercati prodotti per la toletta è l'**Acque di Fiori di Giglio** del **Planchais**, chimico privilegiato di Parigi.

La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta quella **morbidezza** e quel **vellutato** che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù, e fa sparire le **macchie rosse**. Qualunque Signora gelosa della purezza del suo colorito (e quale non lo è?) non potrà fare a meno dell'Acqua di Fiori di Giglio, il cui uso diventa ormai generale.

BOMBONI DI SANTONINA

SERRAVALLO — SANTONINA

Questi famosi versi del Tasso, hanno splendida conferma dalla confezione delle suddette Pastiglie del farmacista Serravallo, le quali modificano il sapore della Santonina, in guisa da illudere il più svegliato bambino.

I signori medici non si troveranno più imbarazzati nel prescrivere un rimedio tanto utile, contro i vermi, ma che sin ora rendeva l'uso non troppo agevole.

L'effetto di queste pastiglie, prontissimo, non vi è d'uopo di olio ricino o d'altro purgativo, per espellere i vermi.

A *Trieste* da **Serravallo**, *Udine* **Filippuzzi**, *Tolmezzo* **Filippuzzi e Chiussi**, *Pordenone* **Roviglio**, *Sacile* **Busetto**, Vittorio, Cao.

CASA SUCCURSALE **FIRENZE** *Via Fiesolana N. 54*

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO
MILANO, Via Pasquirolo, n. 14.

CASA SUCCURSALE **VENEZIA** *Procuratie Nuove 48*

Ristampa

DELL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
In Italia ed in Germania.

Essendo esaurita la prima edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto **ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866** ai seguenti prezzi:

Le 30 Dispense franche di porto nel Regno L. **3.** —
Idem per la Svizzera e per Roma » **3. 75.**

GLI ABBONATI RICEVERANNO IN DONO

L'APPENDICE ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866

Altre **6** Dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle **Feste Veneziane**, e l'esposizione di tutti gli avvenimenti politici che in Italia ed in Germania sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il racconto fino al nuovo assettamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i librai e rivenditori di giornali al prezzo di cent. **10** caduna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

Nuova pubblicazione

Detta **Appendice all'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franca di porto in **Dono** a chi prenderà l'abbonamento per **50 dispense** della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I Romanzi celebri popolari illustrati

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in 4.o su carta di lusso e levigata con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — *I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.*

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni fascicolo) sino a completa pubblicazione di ciascun romanzo ricevendo i signori associati i frontispizi e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTE CRISTO

Prezzo d'Abbonamento alle 50 Dispense
DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI
col diritto al **DONO** dell'APPENDICE all'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866
nonchè ai frontispizi e copertine di ciascun Romanzo

Franche di porto in tutto il Regno L. **5.** —
Idem per la Svizzera » **6.** —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta l'Italia al prezzo di *cent.* **10** *caduna.* — La prima dispensa verrà pubblicata il 15 *Febbraio* 1867.

Per abbonarsi tanto alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO od alle sue Succursali di Firenze e Venezia.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.